

CAPITOLO TRENTUNESIMO

CAPITALE MONETARIO E CAPITALE EFFETTIVO (II)

(Continuazione)

Non abbiamo ancora esaurito la questione fino a qual punto l'accumulazione del capitale sotto forma di capitale monetario da prestito coincida con l'accumulazione effettiva, con l'allargamento del processo di riproduzione.

La trasformazione del denaro in capitale monetario da prestito presenta delle difficoltà molto minori che non la trasformazione del denaro in capitale produttivo. Dobbiamo qui distinguere due fenomeni:

- 1) la semplice trasformazione del denaro in capitale da prestito;
- 2) la trasformazione del capitale o del reddito in denaro, che a sua volta viene convertito in capitale da prestito.

È solamente questo secondo caso, che può comprendere un'accumulazione positiva di capitale da prestito collegata con un'accumulazione effettiva del capitale industriale.

1. Trasformazione del denaro in capitale da prestito.

Come abbiamo già visto, si può verificare un'accumulazione, una sovrabbondanza di capitale da prestito, che sia connessa con l'accumulazione produttiva, soltanto nel senso che queste due accumulazioni sono inversamente proporzionali l'una all'altra. Questo caso si verifica in due fasi del ciclo industriale: ossia nel momento in cui il capitale industriale, in entrambe le sue forme di capitale produttivo e di capitale-merce, è contratto, quindi all'inizio del ciclo che segue la crisi; poi nel momento in cui la ripresa ha inizio, ma il credito commerciale ricorre ancora scarsamente al credito bancario. Nel primo caso il capitale monetario, che precedentemente era impiegato nella produzione e nel commercio, appare capitale da prestito inutilizzato; nel secondo caso comincia ad essere impiegato in una misura crescente, ma ad un saggio d'interesse molto basso, perché ora sono i capitalisti industriali e commerciali che dettano le loro condizioni ai capitalisti monetari. La sovrabbondanza del capitale da prestito esprime nel primo caso un ristagno del capitale industriale e nel secondo una relativa indipendenza del credito commerciale dal credito bancario, in virtù della fluidità dei rientri, delle brevi scadenze dei crediti e del fatto che si lavora prevalentemente con capitale proprio. Gli speculatori che contano sul capitale creditizio altrui, non sono ancora entrati in campo; coloro che lavorano con capitale proprio sono ancora ben lungi dall'intraprendere operazioni di puro credito. Nella prima fase la sovrabbondanza del capitale da prestito esprime precisamente il contrario della accumulazione effettiva. Nella seconda fase essa coincide con una rinnovata espansione del processo di riproduzione, l'accompagna, ma non ne è la causa. La sovrabbondanza del capitale da prestito già diminuisce e non è più che relativa in rapporto alla domanda. In entrambi i casi l'allargamento del processo effettivo di accumulazione viene stimolato in quanto il basso saggio d'interesse, che nel primo caso coincide con prezzi bassi e nel secondo con prezzi in lento aumento, accresce la parte del profitto che si trasforma in guadagno d'imprenditore. Ciò vale in misura ancora maggiore quando il saggio dell'interesse sale al suo livello medio nel periodo che segna il culmine della prosperità, periodo in cui si accresce, ma non alla stregua del profitto.

Abbiamo visto d'altro lato, che si può verificare un'accumulazione del capitale da prestito, senza che vi sia traccia di accumulazione effettiva, mediante mezzi puramente tecnici, quali una espansione e concentrazione del sistema bancario, una economia nella riserva di circolazione od anche nei fondi di riserva dei mezzi di pagamento dei privati, mezzi di pagamento che in questo modo vengono continuamente trasformati, per breve tempo, in capitale da prestito. Quantunque questo capitale da prestito, che in conseguenza viene denominato anche capitale fluttuante (*floating capital*), conservi sempre questa forma di capitale da